

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

TURPI!

L'infernale, oscenissimo frastuono diretto contro un frate di Lilla, — accusato questo di brutture in danno d'uno scolaro e d'averlo indi strangolato, — si va acquistando. Dopo che le case infami, le taverne più luride, le Loggie, i covi di socialisti e d'anarchici, le redazioni più scelerate, ebbero vomitato ogni sorta d'umane carogne ambulanti, e lanciato il disonore e rifiuto della società a... rivendicar la morale, coi moralissimi mezzi dell'abbattere finestre e porte, del rincorrere a sassate, del calunniare tutti i Religiosi, del delitto che sarebbe stato commesso da uno, del bestemmiare peggio che i demoni e del tentare perfino la distruzione di chiese; dopo che un Consiglio municipale bestialissimo, composto di socialisti anticlericalissimi, eccitò la popolazione a ritirar tutti i fanciulli dalle scuole tenute da Religiosi, per affidarle alle scuole laiche, dov'è un misfatto il nominar Dio, dove s'insegna la morale porcina (come nel famoso Istituto della Porcherie), dove si mettono a preferenza i docenti più scostumati e più corruttori; dopo che tutta la congrega delle cagne d'inferno in Francia e fuori si squarciò la gola ad abbaiare, ltrare e ringhiare contro preti e frati tutti quanti, — dopo tutto ciò, ora sembra che si tratti d'una turpitudine architettata e preparata appunto da quei cari innocentini che si finsero terrorizzati e dilaniati nell'animo per i delitti clericali.

Mentre già si era chiesto alla Camera dei deputati che togliesse l'insegnamento alle persone aventi voto di castità, — e se ne facesse un monopolio per quelli che hanno il voto di trascinare la gioventù all'empietà ed alla sozzura e di preceder essi col l'esempio a base di totale abbandono ad ogni vizio e luridume, — mentre anche giornali italiani, civilissimi e gentilissimi certamente, già assaporavano la gioia di saper dato il capo dell'accusato Religioso al nuovo boja francese, al *maître-es-grandes-œuvres*, ecco a poco a poco cambiarsi la scena, ecco spuntar le orecchie e le corna al diavolo vestitosi da angiolotto; l'orgia satanica par vicina a finire, il carnevale delle donnaccie e dei loro degni amici fattisi paladini d'una morale che non conoscono se non per calpestarla accenna a tornar in confusione di chi l'ha messo in iscena.

Ci scrivono da Lilla, in data del 14:

« Rien jusqu'ici n'est venu prouver la culpabilité du Frère accusé: nous avons même tout lieu de croire qu'il y a là une abominable machination. Mais découvrirai-t-on le coupable? » (In italiano, per chi non conosce il francese: « Niente finora è venuto a provare la colpevolezza del Frate accusato; anzi abbiamo ogni ragione di credere che si tratti d'un'abominevole trama. Ma si arriverà a scoprire il colpevole? »)

Da più altre parti giungono confortanti notizie, che ci fanno sperare nell'innocenza dell'accusato e nella confusione di coloro che, pur dovendo sospettare la macchinazione, preferi-

rono chiamar già a priori infame e turpe il presunto reo, e sputar la loro anticlericale bava e il loro settario pestifero mareiume contro tutti i Religiosi, compresi i primi benefattori del popolo, compresi i martiri della carità, rei di spiacere alla Sinagoga ed alla Loggia.

Abbiam visto il *Secolo* riferire le parole del *Matin*, che suonano a favore dell'imputato frate Flamidio o Flamidiano; altrettanto ha fatto l'*Éclair*. E la *Tribuna* giuntacieri sera riferisce abbastanza largamente le osservazioni leali di quei fogli, mentre per i nostri arcimira-bili giornali di Udine serbavano ieri un trappistico silenzio, dopo il tanto zelo spiegato nel riprodurre affannosamente le turpi accuse.

Ma c'è di meglio. L'*Écho du Nord*, propriamente quel giornale che primo aperse le caterrate delle urla e delle imprecazioni, che più di tutti soffiò nel fuoco ed aizzò la marmaglia spudorata, scriveva fin da lunedì: « Non essendosi frate Flamidio, in maniera alcuna, confessato per reo, nè potendosi constatare alcuna prova materiale contro di lui, non si può dire, in maniera propriamente certa, ch'egli sia colpevole. » Pesatele bene queste parole, o turpi asseccatori d'un turpe nemico dei frati, e se ancor vi rimane un'ombra di galantoni-mo adempite al dovere di riportarle!

La *Croix* di Parigi ha il seguente telegramma da Lilla:

« I fanciulli ed i giovinetti del patronato, interrogati oggi dal giudice istruttore, hanno perfettamente stabilito l'alibi di frate Flamidio, la sera del delitto. »

Dunque frate Flamidio è innocente? Non lo affermiamo ancora in modo positivo, sebbene lo riteniamo già, ed oramai lo credano tutti, amici e nemici. In attesa d'ulteriori notizie, per intanto ci basti sapere che l'opinione pubblica a Lilla è cambiata e che tutte le deposizioni e le testimonianze sono favorevoli all'innocenza di frate Flamidio.

I lettori sanno altresì, per testimonianza di giornali liberali, che i medici i qua i sottoposero a diligente esame il cadavere del disgraziato ragazzo suppongono ch'esso sia stato ucciso fuori e portato poscia nel collegio. E come supposto autore o complice del delitto venne pure arrestato un falegname, Malot, che abitava vicino al collegio, e che da lungo tempo abbandonavasi a sozzure indicibili.

Questo falegname è un libero pensatore e un ateo fanatico; inoltre egli è un furibondo socialista. Egli si picca d'essere non solo un falegname, ma anche un calligrafo, il che lo fa sospettare autore dello scritto con cui, — dicevasi, — il frate sarebbe dichiarato colpevole. Arrestato e interrogato dal giudice istruttore, negò d'aver commesso il delitto, ma accuse orribili sono venute a demolire il suo sistema di difesa. Quindici fanciulli dell'ospizio, interrogati, l'hanno accusato.

In tutto questo suicidissimo affare bisogna tenere ben d'occhio specialmente una cosa, ed è che i socialisti stanno a capo di fila, — e con loro vanno a braccetto quegli immondi bacchettoni che si stracciano gli ultimi capelli per l'orrore di veder d'accordo

i cattolici e i socialisti nel punto d'invocare imparziale applicazione delle leggi per tutti. Socialisti sono i consiglieri municipali di Lilla, il cui degno sindaco, facientesi pagare 15 mila franchi annui, eccitò la plebaglia a tentare di far chiudere tutte le scuole tenute dai Religiosi. Socialista è quel Fariseo che propone alla Camera di strappare il diritto d'impartire l'insegnamento, anche in privato, a quanti abbiano fatto voto di castità. Socialisti ed anarchici erano i più furibondi eroi delle urla, delle bestemmie, delle sassate, dei sacrileghi assalti alle chiese.

O bene, son pure i socialisti che hanno tra i loro caporioni un Singer, milionario, il quale paga male le donne addette ai suoi opifici, perchè dice che possono guadagnar ben di più con un traffico che la decenza ci vieta di indicare. Son pure i socialisti che hanno tra i loro santoni un Bebel, il quale proclama il libero amore, ad uso i cani, vuol abolita la famiglia, e riduce la donna ad esser meno d'una armenta. Son pure i socialisti che hanno tra le loro fila un'acozzaglia di scostumati. E' per un *protogamquam* socialista quel Bissolati che sull'*Avanti* versava caldissime lagrime e affastellava esecrazioni contro la giustizia perchè non lascia entrare le sacerdotesse di Pafo nelle carceri a tener compagnia ai socialisti ivi detenuti.

E costoro partono in coriati per la morale, costoro chiamano turpi i preti e i frati quanti sono! Turpi essi, e turpi i loro degni colleghi!

I giornalisti lombardi e il progetto sulla stampa

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti, in Milano, tenne ieri l'altro, martedì 14 febbraio, sotto la presidenza del socio E. T. Moneta, assemblea generale, presenti 46 soci, e dopo lunga discussione approvò anzitutto a maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto dal socio Raspi:

« L'Assemblea, udita la dichiarazione pregiudiziale del sig. Torelli-Violler (del *Corriere della Sera*, quel famoso Torelli-Violler che a Lisbona impedì una manifestazione a favore dei giornalisti italiani condannati, e che ora contende all'Associazione dei giornalisti il diritto d'occuparsi d'un progetto diretto ad uccidere ogni libertà di stampa), e udite ed approvate le dichiarazioni della Commissione, e considerato che il discutere e giudicare un progetto di legge riflettente la stampa sia di diritto e di dovere di una associazione di giornalisti, e che il voto non si potrà intendere come l'espressione del partito politico prevalente nell'assemblea, liberi essendo i singoli soci di approvare o respingere il progetto stesso, — passa all'ordine del giorno. »

Indi alla unanimità approvò il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione riferente:

« L'Associazione Lombarda dei Giornalisti, riunita d'urgenza per l'esame del progetto di riforme dell'Editto sulla stampa,

« udita la relazione della Commissione, composta dei signori: avv. R. Gianderini, direttore del *Tempo*, — avv. F. Meda, redattore dell'*Osservatore cattolico*, — C. Treves, direttore della *Lotta*, — avv. E. Valdata, direttore dei *Tribunali*, — avv. C. Agrati, redattore dei *Tribunali*,

« Considerato, circa l'art. 1° del progetto (ricerca dell'autore non sottoscritto), che, pur volendosi lasciare impregiudicata ogni opinione sulla convenienza o meno di ammettere tale ricerca, non può dubitarsi che la creazione della responsabilità individuale dello scrittore, se anche non sottoscritto, mentre si conserva l'istituto del gerente, implica, come le sentenze pronunziate finora in tal senso, una manifesta contraddizione logica, poichè l'editto sulla stampa in tanto creò l'Istituto del gerente in quanto volle con esso comprendere in un'unica responsabilità collettiva le individuali responsabilità dei vari cooperatori non palesi dell'opera complessiva che è il giornale;

« Considerato, circa l'art. 2 (il quale dà facoltà al giudice di sottoporre il giornale alla cauzione di mille lire dopo due condanne in un anno), che, mentre la proposta, quale è concepita, è manifestamente derisoria nella ragione palese addotta per giustificarla, e cioè quella di assicurare una somma per le spese e per danni, nella realtà equivale, quando si tratta della piccola stampa o di giornali di mera discussione, alla proibizione di pubblicare, e ciò in palese contraddizione con tutto il complesso organico dell'Editto sulla Stampa (art. 1°), mentre nella relazione si dichiara espressamente di voler tener fermo l'Editto nelle sue parti sostanziali;

« Considerato che l'art. 3° (il quale dà facoltà al giudice di imporre ai giornali già soggetti a cauzione di presentare alla Procura Generale la prima copia due ore prima della pubblicazione) contraddice pure manifestamente all'organismo dell'Editto sulla stampa, poichè l'Editto è ispirato al principio di massima che solo si possa impedire la pubblicazione di un giornale mediante sequestro per un reato di stampa già constatato, ma che non si possa anche solo ritardarsi a priori la pubblicazione per la semplice possibilità o probabilità di un reato (art. 42);

« Che l'art. 4 (in quanto dà facoltà al giudice di ordinare la sospensione per 3 mesi del giornale già sottoposto a cauzione, dopo una nuova condanna) oltre che è una disposizione di carattere affatto empirico, e che del resto può essere facilmente elusa col cambiamento del titolo, ha, come gli articoli 2 e 3, il vizio sostanziale di impersonare il giornale nel suo titolo per gli effetti della recidiva e delle relative sanzioni, mentre, conservandosi l'istituto del gerente, il giornale per sé e per suo titolo non esiste, ma si impersona nel gerente, onde è un manifesto assurdo applicare la recidiva e le relative sanzioni al giornale; che poi l'art. 4, come gli articoli 2 e 3 affidando la facoltà di sanzioni eminentemente politiche al magistrato, travolgono l'autorità giudiziaria nelle discussioni politiche e violano quindi l'equilibrio dei pubblici poteri;

« Considerato sull'art. 5 (divieto di pubblicare i resoconti dei processi di diffamazione) che, nel contrasto fra diverse opinioni ugualmente rispettabili circa la necessità di tale divieto in Italia, certo non è dalla grande maggioranza ammesso quando si tratta di processi che riguardano pubblici funzionari, ai quali invece la relazione ed il progetto estendono la disposizione, e certo è inammissibile come riforma isolata, senza una contemporanea riforma organica delle disposizioni sulle diffamazioni col mezzo della stampa, riforma reclamata ormai dalla coscienza generale per principio di libertà, dopo l'esperienza di un decennio;

« Considerato sull'art. 6 (riproduzione sciente di notizie false o scritture falsificate) che pel modo con cui è for-

mulato rende probabile l'arbitrio, sia perchè la « scienza » nella riproduzione delle notizie false viene riferita al fatto della pubblicazione, che è sempre fatta scientemente, e non alla falsità delle notizie, che è solo quanto si vuol reprimere, sia perchè la condizione aggiunta che le notizie false debbano essere tali da « essere atte a turbare la pubblica tranquillità, » invece della condizione di fatto precisa « che abbiano turbato la pubblica tranquillità, » pone il magistrato, che dovrà giudicare, in balia degli apprezzamenti dell'autorità politica,

« Disapprova l'intero progetto, e confida che il Parlamento non vorrà approvarlo. »

Infine alla unanimità meno uno, a proposta Macchi-Foa Onchtomskoy, fu approvato quest'altro ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando che una associazione professionale di giornalisti ha, — fra tutti i doveri di tutela degli interessati, — elementare quello di salvaguardare il diritto di esistenza e la parità di trattamento di tutti i giornali, qualunque sia il loro colore, dritto che dall'attuale progetto è minacciato, rinnova la protesta contro il progetto Pelloux. »

La seduta terminò dopo aver dato incarico alla Commissione di stendere una relazione sulle conclusioni cui addivenne e che furono dall'Assemblea adottate.

La relazione sarà sollecitamente pubblicata a cura del Comitato Direttivo. I rappresentanti della *Perseveranza*, del *Corriere della Sera*, e della *Legga Lombarda* loro colleghezza a longinquo, si erano ritirati, farisaicamente scandolezzati che giornalisti ardissero difendere i propri diritti e lo Statuto! Bravi signori! Avanti pure così, e vi farete molto onore!

La legge zuù

La *Corrispondenza Verde* scrive:

Il progetto di legge contro la stampa consta di quattro articoli-capitoli.

Il primo punisce la divulgazione di notizie scientemente false, vale a dire si propone un assurdo giuridico. La scienza della falsità è un fatto subiettivo, la cui prova non si può mai raggiungere. Perchè vi sia la scienza non basta che la notizia sia falsa, ma bisogna provare che il giornale ne conosceva la falsità, del che la prova è materialmente impossibile. Non potendo aversi la prova, si condannerebbe quindi sul sospetto, sulla semplice induzione, violando così i principi più elementari del diritto penale, il quale vuole accertato, non soltanto il fatto in genere, ma la colpevolezza in specie dell'individuo.

Il secondo vieta la pubblicazione dei resoconti nei processi di diffamazione. Ma i dibattimenti son pubblici per legge, ed i giudizi si devono svolgere davanti al pubblico. Quindi si viola con questo articolo uno dei principi fondamentali dell'ordinamento libero, il quale esige la pubblicità come una garanzia della giustizia.

Il terzo stabilisce che dopo due condanne in un anno il magistrato possa ordinare un deposito dalle 300 alle 1000 lire, per garantire il pagamento delle pene pecuniarie. E questo articolo viola le disposizioni fondamentali dello stesso codice penale. Il codice prevede il caso della multa e stabilisce la garanzia, dichiarando che può essere convertita nella detenzione. Questa comminatoria del carcere è la garanzia del pagamento stabilita dalla legge comune, ed il volerla imporre un'altra, che la legge non ha contemplato, e quindi non ha voluta, costituisce una deroga

alla legge comune, ossia una violazione del diritto riconosciuto e garantito.

Il quarto articolo stabilisce che dopo la terza condanna il magistrato potrà ordinare la presentazione di una copia del giornale alla procura del re due ore prima della pubblicazione. E questa è, né più né meno, che la censura. Ora, avendo lo Statuto abolito la censura proclamando la libertà di stampa, salvo le disposizioni della legge, ed avendo contemporaneamente pubblicato la legge del 24 marzo 1848, nella quale di presentazione preventiva non si parla, il quarto articolo è una violazione flagrante dello Statuto. Esso ci riporta ai bei tempi in cui lo Statuto non c'era, ed in Italia non si avevano che governi assoluti.

Il che avviene proprio all'indomani dei giorni nei quali con solennità chiosose e con pompe straordinarie si era chiamata l'Italia a festeggiare il cinquantesimo anniversario di uno Statuto che ora si revoca con un tratto di penna e con una bestemmia costituzionale e giuridica, controfirmata dal guardasigilli Finocchiaro-Aprile.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Leggesi una lettera con cui Bovio ritira le sue dimissioni. Si svolge qualche interrogazione, e approvansi i primi 5 articoli del progetto sulle convenzioni ferroviarie.

Non una parola vien detta sulle dimissioni (per burla) presentate dal ministro Fortis, per la repulsa data martedì dal Senato in scrutinio segreto, con voti 45 contro 39, al progetto di Ceco-Ortu e Fortis sui Monti frumentari, ripulsa che per una parte è vergognosa, poiché a scrutinio palese il progetto era stato approvato, ma che per l'altra è un vero schiaffo a Fortis ed a Pelloux, uggioso il primo alla grande maggioranza, detestato l'altro perchè vuol fare dei senatori un'accolta di *mannequins* ministeriali. Dicei che con tal voto siasi anche voluto protestare contro le approvazioni poco « genuine » d'alcune delle recenti nomine a senatori, e specialmente quella dell'armatore Piaggio. Non è senza significato l'indifferenza ostentata ieri dai senatori anche di fronte al rifiuto reale d'accettare le dimissioni di Fortis. Tutto sommato, si vede quanta serietà ci sia nel parlamentarismo.

SENATO DEL REGNO

Tornata dell'15 febbraio. — Pres. SARACCO.

Il Senato, sempre in numero di *rari nantes*, è chiamato a discutere sull'insequestrabilità degli stipendii. I pochi presenti fanno il proverbiale rumore delle quattro noci in un sacco, e la conclusione è che si approvano i 6 articoli, meno il 4°, che vien rinviato all'ufficio centrale.

Le benemerenze dei Fratelli della Dottrina Cristiana NELL' ARGENTINA

La colpa di un preteso scellerato, — se vera o non vera, non è ancora dimostrato, mentre l'accusato persiste a proclamarsi innocente, — ha suscitato un soffio violentissimo di bufera contro gli istituti religiosi di educazione in Francia; e la Congregazione dei Fratelli della Dottrina Cristiana, cui apparterebbe il malfattore, ne è naturalmente in ispecial modo colpita.

Mentre inferisce la tempesta, alimentata da ciò che vi è di più abietto nella stampa, nelle convenicole masoniche, fra le *cocottes* e gli *alphonsen* (ergentisi a vindici della morale!), — e ciò pur troppo anche in Italia, — non sarà inopportuno riportar qui l'estratto di un discorso fatto di recente nel Senato della Repubblica Argentina dal signor Anadon, relatore della Commissione di Finanza, in appoggio di una dimanda di esonero dalle tasse fiscali a tutto favore dell'Istituto oggi tanto malignamente bersagliato.

Disse il signor Anadon: « Signori, io credo poter giustificare questa domanda senza grandi sforzi di eloquenza... »

« Si tratta di un'opera di utilità pubblica innegabile, atta a rendere i

più grandi servigi al paese, e che rappresenta per noi, non temo d'affermarlo, il trionfo dell'iniziativa privata... »

« Voglio parlare dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Questa istituzione, che lotta vittoriosa in Francia colle scuole dello Stato per la istruzione popolare, ha già avuto anche fra noi splendidi risultati. »

« Il Collegio della via Rio Bamba conta più di settecento alunni, ma questo numero sarebbe presto duplicato e triplicato qualora lo permettesse l'esiguità dei locali. Duecento di questi alunni seguono il corso commerciale, con un programma identico e con risultati per nulla inferiori a quelli della Scuola Nazionale di Commercio. Un buon centinaio segue i corsi gratuitamente, e più largo campo potrà essere aperto a questa parte della popolare scolaresca nei locali erigendi. »

« Con dieci Collegi simili a questo, lo Stato potrebbe risparmiare molti milioni di piastre. »

« Già si accennò all'opportunità di esonerare lo Stato dalle ingenti spese delle Pubblica Istruzione, affidandola vantaggiosamente alla privata iniziativa: ed ecco che l'Istituto dei Fratelli traduce splendidamente in atto questa idea. Altri risultati potrei presentare citando i loro libri scolastici, veri capolavori, degni di soppiantare quasi tutti gli altri libri di simil genere; ma mi pare che queste considerazioni generali sieno più che sufficienti a giustificare la fatta proposta. Temo anzi di aver abusato dell'attenzione dei signori senatori, vista la tenuità della domandata esenzione. »

L'esonero domandato s'elevava a circa *ottomila piastre*, e fu concesso all'unanimità.

Mons. Cerobotani e la telegrafia

L'illustre scienziato inventore Monsignor Luigi Cerobotani teneva testè al Circolo Politecnico di Monaco-Baviera una conferenza con esperimenti sulla telegrafia.

Un uditorio numerosissimo e sceltissimo. Si notavano i capi delle Amministrazioni telegrafiche, direttori di uffici pubblici, rappresentanze municipali, molti professori del Politecnico, e alcuni Principi.

Riportiamo testualmente quello che ne scrivono giornali liberalissimi, come le *Münchener Neueste Nachrichten*.

Facendo seguito alle considerazioni con cui l'anno scorso Mons. Cerobotani conchiudeva una conferenza sulla telegrafia multipla, che cioè se il sincronismo dei movimenti, dimostrato contro l'avviso di tutti gli autori, non necessario per la telegrafia *multimila* (ad intervalli) in una direzione, venisse applicato a codesta telegrafia ad intervalli, recherebbe ad altri vantaggi tuttavia latenti, e forse ad una telegrafia *multimila reciproca*, asserì e dimostrò che quello che allora era in *votis* ora era oggimai fatto compiuto.

Il punto essenziale della conferenza fu la dimostrazione schematica del processo, quanto semplice altrettanto evidente, onde si formano tali correnti di andati e ritorno da escluderne assolutamente la possibilità di un eventuale reciproco incontro. Lo dimostrò con esperimenti riusciti a stupore. La cosa che più d'ogni altro destò meravigliosa sorpresa fu la maniera onde il Cerobotani raggiunge un sincronismo dei movimenti in luoghi comunque l'un l'altro distanti, assolutamente perfetto ed infallibile. L'organo principale di un siffatto sincronismo è quello che il Cerobotani chiama *Automonocyclon regulatur*, cioè un regolatore dei movimenti isocrono-sineroni, col quale il movimento ad ogni giro s'interrompe e subito si rianima, sia automaticamente, che col premere del relativo tasto di una tastiera opportunamente applicata.

Ed eccoci ad un'altra cosa che fu l'oggetto di fragorosi applausi, cioè la trasmissione dei segni Morse, vale a dire di quel segno convenzionale al quale risponde una lettera dell'alfabeto, col semplice premere di un tasto recante la medesima lettera.

Egli mostrò parecchi sistemi di questa nuova forma di trasmissione dei segni Morse. Ma qui si vuol notare che questa trasmissione avviene con una velocità sorprendentissima, di

quattro o cinque lettere al minuto secondo. Se ora poi si aggiunge che questa rapidissima telegrafia, in forma semplice, può aver luogo simultaneamente e col mezzo di un solo filo da due tre e quattro tastiere, cioè da diversi apparecchi trasmettenti, ed anche reciprocamente, cioè con andata e ritorno (ad intervalli) contemporanea, ognun vede a qual grado di celerità può pervenire codesta telegrafia. Ma non solo coi caratteri Morse, si bene ancora coi tipi alfabetici, può aver luogo una siffatta trasmissione.

Tre diversi sistemi di cotali telegrafi imprimenti furono dal Cerobotani lucidamente esposti e mostrati in azione. E' inutile dire che anche agli esperimenti fatti con questi apparecchi rispose uno scoppio di universale applauso.

Si ammirò soprattutto la semplicità della costruzione, a differenza del viluppo complicatissimo dei noti telegrafi imprimenti di Hughes, Hoffmann, Siemens, ecc. Ben 8 istrumenti di bellissima mostra erano esposti nell'aula, costruiti parte a Monaco e parte nell'officina meccanica di Girolamo Pedezoli di Verona.

Lo stupore giunse al colmo allorchè il Cerobotani fece vedere che questi suoi sistemi sono applicabili, e più che noi faccia il semplice telegrafo Morse, alla telegrafia senza fili.

L'esperimento riuscì a meraviglia.

Finita la conferenza, il presidente prof. Schroeter levò alle stelle la ricchezza dei concetti, la limpidezza delle idee e la genialità della invenzione del prof. Mons. Cerobotani, orgoglio del Circolo politecnico di Monaco, esprimendo il vivo desiderio che le amministrazioni pubbliche approfittino una volta delle meravigliose ed utilissime invenzioni del Cerobotani.

Fin qui il linguaggio della stampa di Monaco di quest'oggi.

Non crediamo fare un torto ad alcuni professori del Politecnico, presenti ripetendo qui quello che dopo la conferenza, entusiasti del sentito e veduto, andavano dicendo, che ciò sarebbero lieti ed orgogliosi di avere il Cerobotani a loro collega e che fanno voti che venga conferita una cattedra al Politecnico.

E la *Tribuna* ha trattato meno che da ignorantaccio questo scienziato di primo ordine, nostra gloria!

Su e giù per l'Italia.

Munificenza episcopale. — Alla presenza di numeroso Clero e dei rappresentanti delle Associazioni cattoliche, si inaugurava a Messina la cappella del nuovo Seminario, fondata dalla munificenza di quel dotto e pio Arcivescovo Mons. D'Arrigo, il quale ne pagava la spesa, che ascende a circa ventimila lire! Ancora non compivasi l'anno, dacchè il Signore ispirava la mente del Sommo Leone nel concedere a quella Chiesa il desiato Pastore nella persona di Mons. D'Arrigo, ch'egli con altra generosa e personale offerta largiva lire 15 mila per costruire una chiesa parrocchiale in un nuovo quartiere della città. — S. Ecc. Mons. Vescovo di Brescia ha contribuito con 15 mila lire all'erezione d'una Casa ecclesiastica.

I mezzi elettorali. — Sono rimasti famosi i mezzi morali coi quali Camillo Cavour voleva andare a Roma; se ne ebbe un bel saggio nella breccia di Porta Pia. Ora, che con questi mezzi morali si è fatta l'Italia, si ricorre ai mezzi elettorali per tenerla in piedi, o piuttosto per tenerla in piedi coloro che di tratto in tratto e a vicenda si credono e si dicono essere l'Italia, né più né meno di Luigi XIV quando diceva: « Lo Stato sono io. » Né sono già i clericali che mettono in bella mostra questi mezzi elettorali; sono i liberaloni dell'italianissima *Gazzetta del Popolo* di Torino. Scrivono infatti da Roma al diario torinese: « Ieri mattina negli uffici (della Camera), quasi deserti, fu discusso un disegno di legge che, come espressione di certe tendenze e del modo col quale si interpreta in certi Ministeri la legge, merita davvero d'essere conosciuto. Nel 1890 il Ministro dell'interno, volendo sovvenire alle Società operai muratori di Roma, in gravi imbarazzi finanziari, le ottenne dalla Banca Nazionale un prestito di lire 50,000. Nel 1891, volendosi agevolare alle Società cooperative di Romagna l'appalto di alcuni

lavori pubblici in Grecia, dallo stesso Ministero dell'interno si richiese la Banca Nazionale perchè facesse versare in Atene a favore di quelle Società la bella cifra di 110,000 lire in oro. Per l'una e per l'altra sovvenzione il Ministero dell'interno prestò garanzia presso la Banca, la quale fece i versamenti ed ha oggi un credito di lire 143,554, oltre agli interessi, liquidati al 31 dicembre 1898 in lire 70,198.04. Ora accade che la Società cooperativa fra gli operai muratori di Roma è fallita, e nulla se ne può sperare; il Governo greco o non vuole o non può pagare, e quel che è certo, non paga quando dovrebbe per lavori eseguiti dalle Cooperative di Romagna; la Banca d'Italia, settentrata alla Banca Nazionale, vuole esser soddisfatta, ed i ministri Pelloux e Vacchelli propongono che il Governo sia autorizzato a pagare le lire 213,752, 85, capitale ed interessi (fino al 31 dicembre 1898), oltre alle altre somme necessarie per gli interessi decorsi dal 1° gennaio 1899 in poi e fino al pagamento. Tutto questo vi sembra regolare? A me no! Nessuna legge autorizzava il Ministro dell'interno a fare l'una e l'altra sovvenzione e neppure ad impegnare lo Stato sotto la forma della garanzia. Io potrei anche dubitare che ragioni politiche vere e gravi consigliassero la sovvenzione; ma la legge sulla contabilità generale dello Stato ne tracciava il modo regolare, se quel bisogno era vero ed urgente e se si imponevano ragioni di Stato. Ma che proprio sia nell'arbitrio di un Ministro dell'interno e nella facoltà sua, senza neppure l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri, di dare sovvenzioni di siffatta importanza, sia pure sotto la forma della garanzia, e che egli, così facendo, vincoli efficacemente lo Stato, è ciò che è nei miei dubbi profondi. E se il sistema fosse accettato come corretto, dove andremo? » Tutto questo enigma diventa chiaro e limpido, come la luce di pien meriggio, solo che si rifletta che tutte queste irregolarità e tutti questi arbitrii entrano nella nuova categoria dei mezzi elettorali. In Francia si dice: *Cercate la donna*; in Italia si deve dire: *Cercate le elezioni*.

... e suon di man con elle. — Nel caffè Aragno di Roma, il preferito dai deputati e dalla *boute volée*, vennero a divertito, indi a pugni e bastonate, il giovane possidente Vezio Santini e l'avv. Ascoli, quel che difese il noto Acciarito. L'Ascoli n'ebbe rotta la testa, ma non gravemente. Ora parlati di duello. « *Latin sanguis gentile*. »

Zibaldone estero.

Il principe di Sassonia si sarebbe suicidato. — I giornali del Belgio assicurano che il Principe ereditario di Sassonia, Coburgo e Gotha, Duca Alfredo Alessandro, morto giorni sono a Meran, non morì per rammollimento del cervello, come si pretendeva, ma si suicidò. Egli si sarebbe trovato compromesso in uno scandalo del Club da giuoco di Berlino, ove avrebbe perso, in una sola notte, parecchie centinaia di migliaia di franchi. L'imperatore lo avrebbe escluso dalla guardia prussiana, a causa delle sue dissipazioni. Appreso che lo scandalo sarebbe venuto davanti ai tribunali, il giovane tentò una prima volta di suicidarsi, non riuscendovi, e finalmente si sparò un colpo di rivoltella, rimanendo cadavere. Diamo la notizia per quel che può valere.

Dalla Provincia

Villanova di S. Daniele

14 febbraio.

Il nostro acquedotto, che deriva dalle fonti del capoluogo, dev'essere male costruito, o ha la tettatura.

I due fontanini in borgo Albezana, — tanto poveri di acqua, — da più di due mesi non ne danno una goccia.

Le nostre rimostranze ai *superuomini* sono accolte con una certa barbanza che non garba... a noi contadini.

E dirè che ci siamo imposta da noi stessi una gravissima tassa di famiglia per avere quest'acqua, che ora ci manca.

E dire che è appena mezzo anno che hanno fatto questo lavoro, e va così male!

E dirò anzi, senza tema, che il lavoro è stato male costruito, o per la cattiva materia dei tubi in cemento, e peggio, per gli anelli di congiunzione, o per la assoluta mancanza di sorveglianza nel corso dei lavori, o per... per... eh! se ne dicono tante!

Nè ci si venga oggi avanti con proposte di un cisternone in piazza, per poi estrarne l'acqua con una pompa a forza di braccia!

Abbiamo il vicino il nostro antichissimo e profondissimo pozzo e non ci venite con questi trovati... E poi, queste proposte mi fanno di *addizionali*, che non supporteremo!

E' fatto male il lavoro?... rifatelo. che tocca a voi che l'impresa avete assunta, o chi per voi, che proprio non sappiamo se ci entri qualche altro omo, perchè le voci son curiose.

Comunque, noi paghiamo di braccia e sudori e abbiamo bisogno di dissestarci.

Un servo della gleba.

Prato Carnico

14 febbraio.

La Società coop. di Consumo è l'inaugurazione dei nuovi locali.

— Ieri sera alle 5 la Cassa rurale di qui inaugurò i nuovi locali, acquistati per la sua Società cooperativa di Consumo, offrendo ai soci un *lunch* di 150 coperti. La serata passò brillantemente, ravvivata da un discorso del barone De Matteis sul tema: « L'Operaio e l'Osteria, » e quattro parole piene di praticità dette dal Presidente Solari Michele per eccitare i soci a tenere sempre alto il nome di cattolici ed italiani.

Vorremmo che tali convegni succedessero spesso, e in tal modo si provasse che i nostri sono convinti che *vis unita fortior*. G. F.

Cividale

15 febbraio.

Ieri sera il signor Antonio Vuga, da Rualis, invitò gentilmente a una cena in casa sua gli istitutori dei suoi bambini e qualche altro amico. In tutto il tempo regnò la più schietta cordialità e la più geniale allegria. Poco dopo la mezzanotte, la serva di casa si ritirò per coricarsi, quando d'improvviso esse da una stanza da letto una figuraccia d'uomo, dalla statura alta e dalle braccia nerburate, il quale l'afferrò per la gola, la butta a terra, e le impone di tacere. Ma al rumore causato dalla caduta, accorrono servi, padroni e invitati, e veggono la serva a terra fuori dei sensi; la sollevano e la collocano sul letto. Frattanto dalla stanza della signora esce un nembio di fumo. Tutti entrano, spalancano le imposte, sul pavimento ardono un ganciale e un ricco tappeto e la signora manda un forte grido, lamentando la mancanza delle sue gioie. Aveva lasciato aperto il cassetto che le custodiva, e il ladro, approfittando dell'ora e del momento in cui la famiglia passava allegramente in lieta compagnia gli ultimi momenti del carnevale, ne trafugava gran parte, per l'ammontare di oltre 1500 lire. Il ladro, ben inteso, datusi a precipitosa fuga, è irripetibile.

Nimis

15 febbraio.

Grave disgrazia. — Ieri l'altro verso le due antimeridiane, certo Snidero Giuseppe, della frazione di Cernacco di Sopra, veniva a Udine con un carro abbastanza carico, tirato da un cavallo. Non era ancora arrivato in paese che, non si sa se per uno spavento dal cavallo o per una mossa infelice fatta da lui stesso, che guidava, il carro arrivò a rasentare il ciglio destro della strada, e collimando con un macigno ivi sporgente, prese in mezzo il disgraziato Snidero, che venne stritolato.

Il tragico avvenimento fu conosciuto sul far del giorno, da alcuni individui che per di là passavano.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 17 febbraio. — S. Donato, Scondiano, Romolo, Crisanziano, e c. m. Fiere e Mercati della Provincia.

Venerdì 17 febbraio. — S. Vito al Tagliamento.

Cose Comunali. — La Giunta Municipale notifica che nel prossimo marzo verrà effettuata la revisione

delle liste elettorali dei Probi-viri. Chiunque vi abbia interesse è invitato a presentare entro il 15 marzo p. v. domanda per modificazione delle liste suddette, o per iscrizione di nuovi elettori.

Cent'anni! — Domani il signor Nicolò Angeli, ben conosciuto nella nostra città, compie i cento anni di sua vita. Egli, nella sua secolare età, fa quasi ogni giorno la sua passeggiata per le vie della città, e si mantiene sempre di buon umore. Continui a lungo così!

Si dice che in tale circostanza sia stata consegnata alla Congregazione di carità una somma di denaro da erogarsi proprio domani ai più vecchi e più bisognosi di Udine.

La stampa udinese. — Il Friuli d'oggi riporta dalla Tribuna le discriminanti del *Matin* e dell'*Eclair* a proposito del frate di Lilla accusato della nota faccenda, indi riproduce la lettera seguente, che dice mandatagli dal « Decano della facoltà teologica (?) del Collegio di Lilla ove avvenne il truce delitto, » delitto che viceversa sembra stato perpetrato fuori del Collegio:

« Ill. sig. Direttore del « Friuli. »
« Udine. »

« Lilla, li 14 febbraio 1899. »

« E' vero che fu trovato nella casa dei frati della Dottrina Cristiana, in questa città, il cadavere d'un fanciullo strangolato, allievo di codesto (questo) collegio: »

« E' vero che fu ricoverato in prigione uno dei frati, professore nello stesso collegio: »

« Ma è falso che il povero fanciullo abbia subito l'oltraggio: »

« Pare certa, oggi, è dimostrata l'innocenza del frate accusato: »

« S'ignora ancora il vero colpevole; ma si sospetta che l'omicida sarebbe un falegname, d'infami costumi, annoverato tra i socialisti ed i framasoni, e da pochi giorni consegnato in carcere: »

« La causa del crimine sarebbe dunque l'intenzione di recar danno agli istituti religiosi ed alle scuole libere e cristiane. »

« Servo suo devotissimo
« L'Abbè A. Pillet. »

Di suo il Friuli non aggiunge una sillaba, nemmeno per deplorare le canaglierie e le sacrileghe violenze cui una gentaglia spudorata si abbandonò col pretesto del crimine attribuito al suddetto frate. Anzi alla lettera del sacerdote Pillet fa immediatamente seguire una notizia, presa dall'*Avanti*, in cui si attribuiscono ad un Canonico bolognese, non nominato, turpitudini simili a quelle di cui si accusò il frate francese. Notate che in essa notizia, dopo un « pare, » si passa ad affermazioni « senza timore di smentite, » però tacendo sempre qualsiasi nome. Notate altresì che il medesimo *Avanti* fu dei più diabolicamente scalmanati a far credere superiori a « smentite » anche le accuse contro il frate di Lilla. Come si vede, son cose edificatissime, moralissime, lealissime!

La santissima e dolcissima *Patria*, ancor cosparsa delle da essa inneggiate sacre ceneri sulla più o meno palata zucca, riproduce ardidissimamente la lettera del sacerdote Pillet, spedita anche ad essa.

Il *Giornale di Udine* non riferisce una sillaba, benchè zelantemente avesse riportato le accuse. E i lettori di si onesto giornale diranno che i turpi sono i frati e i preti!

Godi, o Udine, godi, o Friuli, di si magnifici e stupendi apostoli della verità e della moralità!

La battaglia di ieri a Vat. La gita al prato di Vat, tradizionale nella nostra città, richiamò ieri una vera folla di gente.

E' una passeggiata che riesce amena e che sta come a coda delle passate pazzie carnevalesche, ma che non fa onore per nessun modo a chi queste pazzie vuol continuare in quaresima.

Ieri poi lo spettacolo fu veramente barbaro, indecente, cretino, degno non di cittadini, ma di Patagoni.

Vari giovanotti, imballanziti perché il divieto degli altri anni in quest'anno non sussisteva, si diedero a tempestare le persone con frutta seche ed aranci. Non si badava dove si colpiva; la testa di un bambino poteva esser schermo ad un gruppo di altri

giovannotti, come l'arancio gettato con forza andava a colpire una signora anziché un designato operaio. Vere brutalità, insomma, che danno il termometro dell'educazione e dello spirito di certi buli che si credono portenti e maestri di raffinata civiltà. Il generale comandante il presidio militare si ebbe gettato a terra il kepi, un vetro di una vettura andò in frantumi, molte persone furono ammaccate, altre lorde, i cavalli s'impennavano. Qual branco di selvaggi!

E là, tutrice dell'ordine e dell'incolumità pubblica, assisteva l'autorità di pubblica sicurezza, inerte, perchè non aveva mandato di proibire.

Domenica, al ripetersi della gita, si ripeterà il civile divertimento, qualora non si provveda.

Non si fa fatica a spiegarsi, dopo ciò, il gusto delle corse dei tori nella Spagna, che però vien chiamata incivile!

Il Monte di pietà di Udine. — Martedì 21 febbraio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Frumento (fuori p.) da L.	24.50 a 25.—
Segala	18.50 » 19.50
Avena (fuori piazza e schiava di dazio)	19.75 » 20.50
Granoturco	11.40 » 12.50
Cinquantino	10.75 » 11.35
Fagioli alpigiani	30.— » 32.—
Fagioli di pianura	24.— » 24.50

Il pollame come nei mercati precedenti.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 16. — Il ministro del tesoro ha dato ordine alle principali tesorerie del regno, che hanno deposito di monete d'argento perchè si tengano pronte a emetterle.

— Si assicura che le trattative per la cessione di un porto cinese all'Italia sono concluse. La Cina aderisce ad appaltare all'Italia per 99 anni un buon porto della provincia di Cechiang.

— Dovendosi iniziare oggi la discussione dei cosiddetti provvedimenti politici, vi è discreta affluenza di deputati. La battaglia principale, se battaglia vi sarà, provvedesi pel progetto relativo alla stampa. Dicesi che il Ministero metterà molta acqua nel vino, ma è forse un artificio degli officiosi.

— Il bilancio della spesa per l'esercizio in corso ha dovuto subire un aumento di 775 mila lire, pel quale verrà presentata analoga variazione. Così annuncia la stampa ministeriale. Ma bisogna riflettere che questo aumento di spesa deriva dall'emissione di 20 milioni di buoni del tesoro, fatta posteriormente alla presentazione del bilancio, e che questa cifra di 775 mila lire non presenta che i soli interessi. La spesa reale fatta, e che è andata ad accrescere il debito fluttuante, non è già dunque di 775 mila lire, ma è una spesa di 20 milioni. Ora, finché l'aritmetica non sarà un'opinione, 20 milioni saranno qualche cosa di più che 775 mila lire, tanto di più da dare un poco da pensare anche ad un governo indebitatissimo. Intanto si vede la sincerità della finanza.

— Tutti ridono delle figuraccio di Fortis. Dopo vedutisi cancellare parecchi decreti dalla Corte dei Conti, dopo aver dovuto per paura rimandare la discussione sulle sovvenzioni ferroviarie, e dopo altri fiaschi, ora si mette via con tutta freschezza la ceffata datagli dal Senato, col voto contrario al progetto sui Monti frumentarii. Le dimissioni offerte allorchè già si era assicurato che sarebbero state respinte mettono il suggello al suo sistema di giocoliere.

Vienna, 16 (*). — Ieri fu tenuto un lungo Consiglio di ministri. — Viene smentita la voce che il nuovo Ministero Bulgaro, presieduto da Grekoff, abbia già dato le dimissioni. — L'arciduchessa Maria Immacolata è sempre inferma, ma non pare che si trovi in pericolo.

— Da Belgrado (Serbia) giungono notizie che il governo di colà ha collocato in istato di riposo molti impiegati dello Stato, accusandoli di contegno scorretto in politica. Fra questi ci sono pure numerosi *gros bonnets*.

Berlino, 16 (h). — Dopo un brusco incidente avvenuto nel *Landtag* fra il ministro per l'agricoltura, Loxter-Hammerstein e il capo-sezione al ministero del culto, Kugler, si è sparsa la voce del ritiro di Hammerstein ed anche del ministro dei culti, Bosse, che sono al potere da molti anni. In pari tempo riaffermasi prossima la dimissione del cancelliere principe Hohenlohe, ma questa è una diceria che ripetesì almeno ventivolte l'anno.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfucide
Parigi, 15. — I documenti dell'inchiesta relativa alla revisione del processo Dreyfus si stamperanno prossimamente e si comunicheranno a tutti i membri della Cassazione, la cui sentenza definitiva è attesa avanti Pasqua.

I fatti di Lilla
Lilla, 16 (v.f.). — Le accuse contro frate Flamidian sembrano del tutto insostenibili. Però la macchinazione anticlericale-socialista tenta nuove risorse. L'*Echo du Nord*, primo autore della malvagia campagna, annunzia essere stati arrestati 12 Religiosi. Non ho tempo di controllare la notizia. In ogni modo, sperasi che la trama non approderà. Molti anche degli avversari dei frati si sono ricreduti sul conto loro.

Colpevoli e tiranni
Madrid, 16. — Si procederà contro tutti i capi delle squadre di Cavite e Santiago di Cuba (la cui colpa, osserviamo noi, è d'aver obbedito ai bestiali e settarii ordigni del massone Sagasta).

Una di buona per i poveri emigrati
Ginevra, 16. — Una Commissione, presieduta dal Console italiano Basso, constatò, in seguito ad opportuna inchiesta, che la situazione degli operai italiani addetti al traforo del Sempione è migliorata. (V'erano forti attriti.) Essa decise di nominare un consulente svizzero, che interverrà in senso conciliativo fra gli operai ed i padroni, e di creare scuole, sale di lettura, e cucine economiche, per i lavoratori italiani.

NB. A proposito del console Basso, vi son però gravissimi lamenti. — Per gli emigranti italiani nelle Svizzera spira in quest'anno un'aria cattivissima. Essendovi pochi lavori, ed aumentando per altra parte la concorrenza degli operai elvetici e stranieri, i nostri sono nella miseria e mal visti. Temosi disordini a Zurigo, che avrebbero un contraccolpo altrove.

Nel Nicaragua
New York, 16. — Il presidente del Nicaragua ha proclamato lo stato d'assedio.

Guerra e peste
Londra, 16 (i.). — Una corrispondenza da Tolone ad un importante giornale di qui narra di grandi armamenti nava'i da parte della Francia. Appena che colà gli ufficiali di marina espongono senza riserve la convinzione che fra breve scoppierà una guerra franco-inglese, nel qual caso in poche settimane la flotta francese sarebbe in assetto di battaglia. Quest'articolo però è preso più come provocazione *chavinnistica* che come corrispondente alla realtà delle cose.

Notizie da Bombay (India) recano che domina la peste tra i cercatori d'oro nei giacimenti del Sud Kolar. Sopra 60 casi si son avuti 40 morti. Ben 2500 *kulis* (faccchini) sono fuggiti.

Civiltà anticlericale
Parigi, 16 (f.). — L'Agenzia *Havas* ha da Marsiglia: Ieri avvennero qui dimostrazioni contro un sacerdote ed alcuni preti. Questi dovettero rifugiarsi in convento. L'ecclita plebaglia, formata dai *repris*

de justice, dai *souteneurs*, dalle *mondaines*, dai *camelots*, bombardò a sassate il convento medesimo e l'annessa chiesa, frantumandone i vetri.

Furono bombardate anche altre chiese, e perfino la Sinagoga. La polizia tenne un contegno deplorabilissimo. (Però i *turpi* non son già questi maiali in forma umana, ma le vittime della loro oscenissima barbarie, non è vero, o mangiapreti e mangiafrati?)

La baranda ungherese
Budapest, 16. (U). — Da fonte positiva so che la caduta del barone Bauffy è oramai decisa. Si tratterebbe soltanto di una proroga di pochi giorni.

Vienna, 16. (*) — Le separate udienze ai ministri ungheresi, indi il Consiglio di ministri tenuto sotto la presidenza dell'imperatore, non ha portato alcuna soluzione alla crisi parlamentare ungherese. L'imperatore ha approvato le proposte di Banffy, riflettenti il *quid agendum* nel caso che l'Opposizione persistesse nell'ostruzionismo. Sembra tuttavia che si voglia ricorrere ad un ultimo tentativo per indurre l'Opposizione a votare il bilancio provvisorio, ancor col gabinetto Banffy, e ad accettare la revisione del regolamento della Camera. Però non c'è probabilità di riuscita. Se poi il Banffy volesse trascendere ad arbitrii, arrischierebbe di dar luogo a lotte violentissime in tutta l'Ungheria. Se invece egli si ritirerà, molto probabilmente gli succederebbe l'attuale ministro della guerra, barone Fejervary, però assai inviso a sua volta. In questi circoli politici ciò è ritenuto come la forma migliore per la soluzione della crisi ungherese.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 5
Bar rid. a 10. Alte m. 116.10 livello dal mare	758.5	759.0	759.2	758.5
Umido relativo	76	78	85	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	neb.
Acqua caduta mm.	1.5	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Velocità km.	cal.	cal.	cal.	cal.
Term. contigr.	6.2	8.2	7.2	6.9

15 Temperatura	massima all'aperto	9.0
	minima	3.2
	all'aperto	2.0
16 Temperatura	minima	5.2
	minima all'aperto	2.0

Temporabile: Venti deboli specialment' intorno levante; Cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12|14 e 18|20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino di Borsa

Udine, 15 febbraio 1899

RENDITA		feb. 15	feb. 16
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	102.0	102.60
detta 4 1/2 %		111.50	111.75
Obblig. Asse Eccles. 5 %		01.—	01.—
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		342.—	342.—
Italiane 3 %		322.—	322.—
Fondiarie d'Italia 4 1/2 %		508.—	503.—
— 4 1/2 %		518.—	519.—
Banco Napoli 5 %		465.—	467.—
Ferrovie Udine-Pontebba		480.—	485.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %		522.—	524.—
Prestito Provincia di Udine		102.—	102.—
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		1046.—	045.—
di Udine		140.—	140.—
Popolare Friulana		140.—	140.—
Cooperat. Udinese		85.50	85.50
Cotonificio Udinese		1380.—	1380.—
— Veneto		208.—	210.—
Società Tramvia di Udine		80.—	80.—
ferrovie Meridion.		772.—	780.—
— Mediterr.		600.—	599.—
CAMBI E VALUTE			
Francia cheque		107.50	107.50
Germania		132.60	132.60
Londra		27.09	27.09
Austria-Banconote		224.50	224.75
Corone in oro		112.—	112.—
Napoleoni		21.45	21.50
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		95.70	96.25

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 16 febbraio 107.50.

Tipografi del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:

100 biglietti bristol finissimi L. 1.50
100 biglietti math extra » 1.50

Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
" Posta " 5

BOTTIGLIER A
al Vermouth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Subburio Aquile'a

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato



IMPORTANTE AVVISO
ALLE
SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT
Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto. Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari. I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



CAFFÈ FAMIGLIA
- igienico, economico, nutritivo, inalterabile -
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria **Edmond Zerzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in dat. 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronborg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc, all'Amministrazione del « Cittadino Italiano » Via della Posta, 16, Udine.